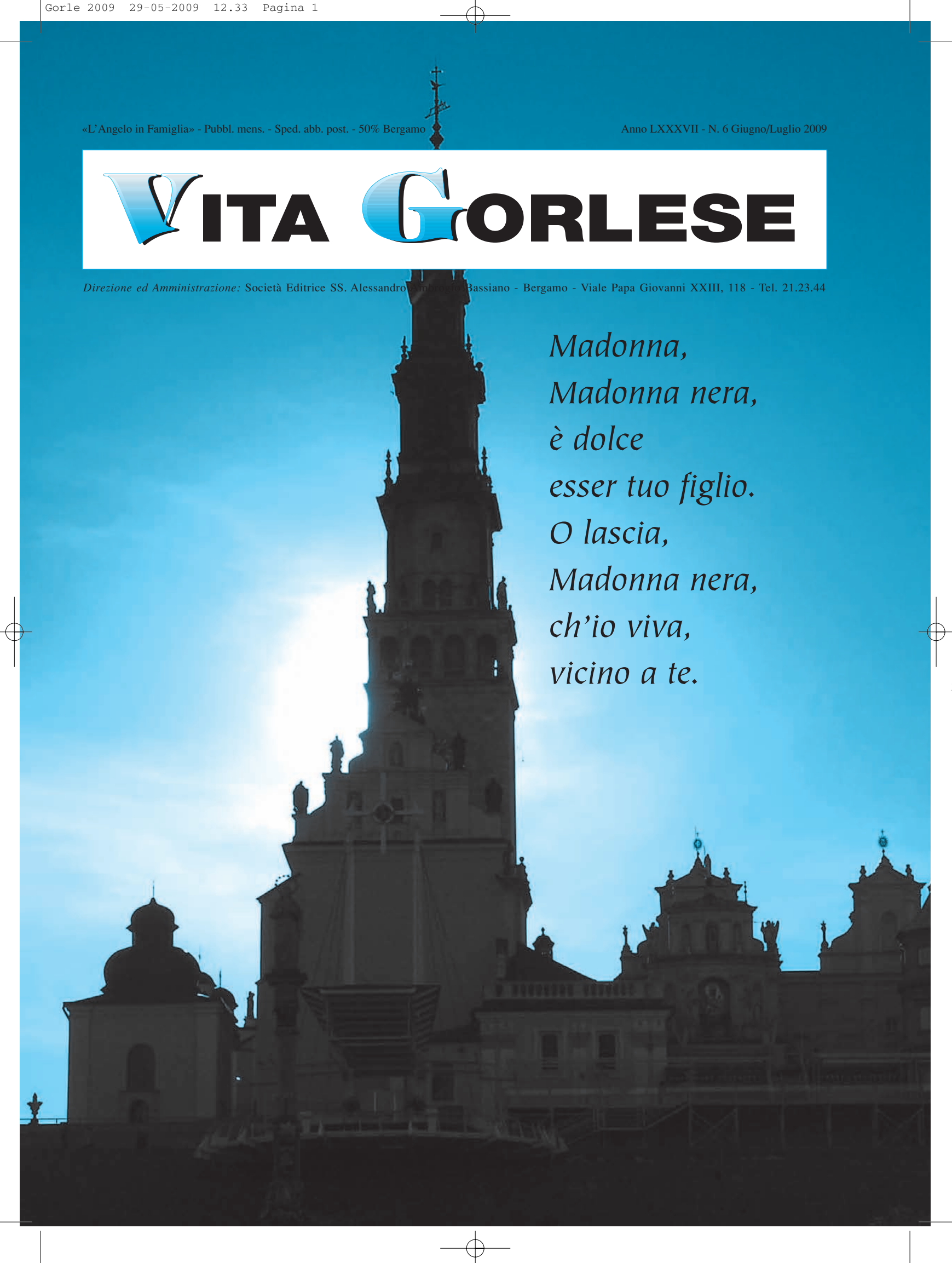


VITA GORLESE

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro - Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44



*Madonna,
Madonna nera,
è dolce
esser tuo figlio.
O lascia,
Madonna nera,
ch'io viva,
vicino a te.*

PELLEGRINAGGIO in POLONIA

“C’è pur sempre il cielo, tutto quanto”

Si è svolto dal 19 al 24 aprile il pellegrinaggio parrocchiale in Polonia, al quale hanno partecipato 45 persone. Riteniamo utile presentarvi qui di seguito le testimonianze di alcuni pellegrini affinché questa esperienza spirituale e culturale possa avere una ricaduta anche sull’intera comunità con la condivisione dei temi più importanti. Tra questi vanno ricordati: il tema della misericordia divina che chiama ogni persona ad essere misericordiosa, il tema della fede legata ad una tradizione forte, il tema della memoria degli orrori del passato perché non si ripetano più, il tema della testimonianza che ha avuto i suoi campioni in Giovanni Paolo II, Massimiliano Kolbe, Edith Stein, Suor Faustina Kowalska...

A conclusione del pellegrinaggio, risultato molto bello ed efficace e direi al di sopra delle nostre aspettative, mi piace ricordare una frase tratta dal diario di Ety Hillesum, ebrea morta nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau: “Stamattina pedalavo lungo lo Stadionkade e mi godevo l’ampio cielo ai margini della città, respiravo la fresca aria non razionata. Dappertutto c’erano cartelli che ci vietavano le strade per la campagna. Ma sopra quell’unico pezzo di strada che ci rimane, c’è pur sempre il cielo, tutto quanto”.



PELEGRINAGGIO in POLONIA

Appunti di viaggio

Lasciammo la Polonia 10 anni fa con una grande speranza, ma nessuna certezza, di potere un giorno tornare. Quella speranza ora è una realtà!

Eccoci a casa a ripensare ai luoghi e a rivivere le emozioni degli incontri vissuti nei giorni del pellegrinaggio parrocchiale.

CZESTOCHOWA

Al Santuario della “Madonna Nera”, o meglio, della Madonna Miracolosa di Czestochowa si respira ancora un grande clima di fede: sorprende vedere moltissime giovani famiglie con bambini anche in tenerissima età, adolescenti e giovani, adulti ed anziani che sostano in lunga, raccolta e silenziosa preghiera...

Pensiamo: “Forse sono il bel tempo ed il clima primaverile che favoriscono una così massiccia affluenza e poi è domenica!”.

Ma la vera e più grande testimonianza ci viene offerta il lunedì quando alle 6 del mattino, curiosi di vedere il folkloristico “scoprimento” del quadro della Madonna, saliti al santuario, troviamo almeno 150 giovanissimi, lavoratori e studenti, presenti alla celebrazione della Santa Messa con omelia e canti accompagnati dall’organo.

Restiamo “sconvolti” da tale testimonianza... e dal cuore spontanea nasce una domanda: “Perché e dove noi abbiamo sbagliato?”

Il programma prevede la visita del Santuario. Suor Teresita, che ci guida con tutta la sua simpatia, è ansiosa di mostrarci una drammatica Via Crucis, dono di un pittore convertito, composta da 18 quadri, che vede Cristo straziato e sofferente, caricato della croce, camminare tra la folla e gli avvenimenti di oggi e la storia di ieri. Una autentica catechesi!



PELLEGRINAGGIO in POLONIA

VARSAVIA

Si parte alla volta di Varsavia, la capitale.

Lungo il percorso sostiamo a Niepokalanow “la Città dell’Immacolata” fondata da Padre Massimiliano Kolbe con l’intento di diffondere per mezzo della stampa il culto dell’Immacolata, mediatrice di tutte le grazie.

Visitiamo la piccola, spoglia stanza che il Santo occupò durante la sua permanenza al convento e la piccola libreria dove sono conservati gli oggetti, i paramenti liturgici ed i ricordi di Padre Massimiliano.

Proseguiamo il viaggio ancora increduli ma contenti per la telefonata di suor Maria che ci conferma la sua venuta a Varsavia per un breve saluto.

VARSAVIA è la capitale della Polonia dal XVII secolo. Totalmente distrutta durante la Seconda Guerra Mondiale, immersa ora nel verde dei parchi, Varsavia è stata ricostruita e restaurata nelle sue forme originali secondo i progetti ed i disegni ritrovati.

Dalle parole della guida che ci accompagna emerge tutta la sofferenza, la caparbieta, la forza ed il coraggio di un popolo che non si arrende mai.

Caratteristiche queste che abbiamo imparato a conoscere e ad amare in Giovanni Paolo II, durante tutto il suo pontificato.

In pullman facciamo il tour della città. Visitiamo ciò che resta del ghetto ebraico: ascoltiamo la tragica e tristissima storia di tante persone che, prima costrette a vivere in uno spazio ridotto e circoscritto da un alto muro, furono poi deportate nei campi di concentramento e di sterminio distribuiti lungo tutti i confini della Polonia.

Nel centro della città vecchia rivediamo dopo 10 anni Suor Maria, Orsolina di Gandino, “pioniera” missionaria in Polonia da 15 anni con la sua superiora Suor Laura, di Arcene, venuta con lei. Vivono in una casa offerta loro in comodato d’uso gratuito - Dom Betania - a Nurzec St. ai confini con la Bielorussia.

Sono momenti di intensa commozione e di ricordi vissuti sul finire degli anni settanta, quando Suor Maria prestava il suo servizio nella nostra parrocchia.



PELLEGRINAGGIO in POLONIA

Pranziamo insieme a loro. Ci raccontano della povertà della gente, di tanti uomini e donne alcolizzati a motivo della mancanza di lavoro.

Ci parlano del progetto **Protezione donna** che cercano di realizzare per difendere le ragazze che lasciano il loro paese in cerca di lavoro ma che purtroppo, anche per ignoranza o ingenuità, frequentemente finiscono nel giro della prostituzione.

Per questo, con grande coraggio, spinte dall'amore e confidando nella Provvidenza le suore, stanno costruendo, a pochi chilometri da Varsavia, una casa di accoglienza per giovani donne che vanno in città per trovare lavoro, per le ragazze madri che per vergogna non vogliono o non possono tornare alle loro famiglie perché respinte o rifiutate dai genitori.

E' subito il momento dei saluti. Un lungo abbraccio, la speranza di rivederci presto in Italia...e le strade si dividono nuovamente: per noi destinazione Cracovia, per loro Nurzec St.

AUSCHWITZ

La sveglia suona presto. la giornata sarà intensa e difficile.

Ci "immergeremo" negli orrori della guerra, della superbia e dell'odio degli uomini: Auschwitz e Birkenau ci attendono.

Innumerevoli gruppi sono in visita ai "blocchi" dove milioni di innocenti passarono, con l'illusione e la speranza in un futuro migliore, ignari della loro "condanna a morte".

Gigantografie di uomini, donne, giovanetti e bambini che arrivano stipati come animali coi treni; di lunghe file di persone nude, spogliate della loro dignità in attesa; di bambini cavia per esperimenti disumani; di militari che selezionano e decidono la sorte dei presenti...

Nel loro silenzio parlano della ferocia del cuore umano.

Un plastico riproduce il funzionamento delle docce dove i condannati, ignari della loro sorte, venivano inviati con l'asciugamano ed il sapone in mano.. Falsità e pura illusione!

Un nodo ti stringe la gola quando, in religioso silenzio, si attraversano le sale con bacheche contenenti migliaia e migliaia di oggetti di ogni sorta appartenuti ai deportati.

Il disagio aumenta e commuove sino alle lacrime soprattutto quando si vedono gli oggetti appartenuti ai bambini: giocattoli, vestitini, golfini, scarpette di bimbi e sandaletti di bimbe che non hanno avuto la fortuna di vivere la vita...

Impressiona vedere i capelli tagliati e ammutoliti, conservati per essere destinati magari a farne dei tessuti.

La visita comprende anche le celle dove venivano rinchiusi i deportati ed il forno crematorio.

Ci si sofferma un momento alla cella del bunker della fame dove Padre Massimiliano Kolbe morì finito con una iniezione di acido fenico il 14 agosto 1941.

Il cero che portò in dono Papa Giovanni Paolo II arde nel punto dove morì il Martire.

In questo campo morì, offrendo il suo olocausto per il popolo di Israele, anche S. Teresa Benedetta della Croce - Edith Sein - ebrea convertita alla fede cristiana e suora Carmelitana.

WADOWICE

La sosta a Wadowice, paese natale di Papa Giovanni Paolo II è d'obbligo. Sostiamo al Fonte Battesimale dove il Papa venne battezzato e dove **tutto cominciò**. La casa natale, ora adibita a museo, è ormai chiusa, non riusciamo a visitarla.

Un fuori programma, per compensare la delusione della mancata visita alla casa natale del Papa, ci permette di meditare la Via Crucis e di vedere il Santuario di Kalvaria Zebrzydowska, una pittoresca cittadina di artigiani del legno ai piedi del monte Zar.

CRACOVIA

L'ultima giornata è riservata alla visita della città di Cracovia, ma anche alla Basilica della Divina Misericordia presso il convento dove visse Suor Faustina Kowalska.

In una cappella abbiamo celebrato la Messa, e ricordato il messaggio di misericordia che Gesù ha affidato a questa suora perché lo diffondesse ovunque.

In serata abbiamo visitato le celebri miniere di sale di Wieliczka.

PELEGRINAGGIO in POLONIA

La visita guidata ci ha portato al terzo livello delle miniere - circa 130 metri di profondità - per un percorso di circa 3 chilometri in gallerie scavate nel sale, tra pericoli e paure, dai minatori. Bellissime le sculture di sale, la cappella con straordinari bassorilievi scolpiti sempre nel sale, utilizzata frequentemente per la celebrazione dei matrimoni, la sala per concerti... il lago con sculture che si illuminano al suono di una musica di Chopin. Sensazioni bellissime, indescrivibili.

Con questi appunti abbiamo rivissuto, passo dopo passo, tutto il pellegrinaggio: ora, il nostro cuore riposa tranquillo consapevoli che *MARIA CI SEGUE SEMPRE CON IL SUO SGUARDO*, proprio come fa una mamma con il suo bambino.

Eliana e Bartolo



Misericordias Domini in aeternum cantabo...



Sono passati alcuni giorni dal ritorno in Italia al termine del pellegrinaggio in terra polacca ed il canone di Taizè che abbiamo spesso cantato in preghiera continua a riecheggiare dentro di me.

Mi chiedo se ciò sia solo il manifestarsi della nostalgia delle splendide giornate vissute insieme, oppure se quel canto non sia piuttosto espressione dell'invito di Dio a far risuonare continuamente in me l'eco della Sua Parola e a farmi testimone di quello che Lui mi ha donato in Polonia.

PELEGRINAGGIO in POLONIA

Non posso negare che la verità, come al solito, sta nel mezzo: quella melodia talvolta mi riporta col pensiero ai momenti di preghiera (in particolare davanti alla Madonna Nera di Czestochowa), di contemplazione (non solo nella fede, ripenso alla visita alla miniera di sale) e di riflessione (soprattutto ad Auschwitz) vissuti, ma penso e credo voglia rappresentare anche l'esortazione del Cristo Risorto a rimboccarsi le maniche e, con la gioia del canto nel cuore, a farsi portavoce della Sua Misericordia nella vita di tutti i giorni.

Confesso che un tale invito può sembrar facile da accogliere, soprattutto quando si è appena tornati da un'esperienza quale un pellegrinaggio cristiano, poi però il seme raccolto in quei momenti rischia di rimaner soffocato dalle abitudini della vita quotidiana che riprende e dalle sue preoccupazioni.

Misericordias Domini in aeternum cantabo... (?)

Eppure quel canto ritorna, la sua melodia sembra affievolirsi... ma continua a riproporsi: è Cristo che, instancabilmente, busa alla porta del cuore e rinnova il Suo invito alla testimonianza.

Ma quale testimonianza è possibile dare del pellegrinaggio in Polonia?

Piuttosto viene forse più spontaneo pensare alla testimonianza di fede che la gente di Polonia ci ha dato, non soltanto nei luoghi e nei momenti dove forse era più facile coglierla (penso alla devozione alla Madonna

Nera che si è respirata a Czestochowa), ma anche e soprattutto laddove non ti saresti aspettato di trovare tanti segni della presenza di questa fede (penso alle testimonianze trovate nelle gallerie all'interno della miniera di sale), fino alle innumerevoli statue erette in onore del Papa Giovanni Paolo II, sempre accompagnate da tantissimi lumini.

Mi piace pensare, allora, alla dimensione comunitaria del cammino che abbiamo fatto: dal primo incontro di preparazione al pellegrinaggio fino all'ultima delle celebrazioni eucaristiche vissute in terra polacca; l'esperienza di fede è stata vissuta come comunità che condivide i doni del Signore e che non si dimentica di pregare per le comunità che in quel momento rappresenta.

E poiché da una comunità cristiana siamo partiti e ad una comunità cristiana siamo ritornati, penso che la testimonianza di fede che, come pellegrini, possiamo portare alla nostra gente sia la stessa che abbiamo ricevuto dai fratelli polacchi: il Signore è presente in ogni momento della nostra vita ed in ogni luogo dove noi la trascorriamo; sempre e ovunque il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ci accompagnano, sempre e ovunque la Madonna intercede per noi presso la SS. Trinità.

Ed allora quel canto che ci ha accompagnato in terra di Polonia continuerà a risuonare nel cuore di ogni pellegrino alla ricerca di Dio.

Misericordias Domini in aeternum cantabo... 🎵



Fabio

Dalla Polonia il messaggio della misericordia

“Dove era Dio in quei giorni? Perché Egli ha taciuto? Come potè tollerare questo trionfo del male?.....”

Così disse Benedetto XVI il 28 maggio 2006 visitando il campo di sterminio di Auschwitz.

Un tedesco così commentava quello che fecero i tedeschi dal 1940 al 1945 in Polonia e in tante altre parti del mondo.

E così viene spontaneo domandarsi anche oggi visitando Auschwitz e sentendo le spiegazioni della guida.

Ma andiamo con ordine, ordiniamo un po' le idee e le riflessioni partendo dalle prime ore di visita ai luoghi più significativi di questo paese, la Polonia, che di vicende contrastate e contrastanti non ha da invidiarne a nessuno.

La Polonia è un paese che ha molto sofferto, con una forte identità religiosa cattolica e (anche attraverso questa identità) con una sentita appartenenza culturale unitaria, pur in mezzo a spartizioni e a cancellazioni della sua territorialità, come Stato e come potere politico.

Impressiona, arrivando davanti al santuario di Chestokowa, vedere 25.000 motociclisti (di quelli duri, di quelli con le giacche di pelle con i fronzoli sulle maniche, di quelli da Harley Davidson per intendersi) che si sono radunati

per festeggiare il loro raduno annuale: 25.000 “motards duri” che si riconoscono nella fede alla Madonna nel loro giorno più importante dell’anno! Nel 2009 dove è possibile vedere una scena simile? Anche questa è la Polonia.

Nei più di mille anni della sua storia, la Polonia ebbe confini diversi, ora più spostati ad ovest, ora più spostati a est e per più di un secolo fu praticamente cancellata dalle carte geografiche perché spartita dai paesi confinanti più prepotenti.

E ciononostante conta una delle più vecchie Università Europee, quella di Cracovia, che fu fondata nel 1364, meno vecchia forse solo di quella di Bologna. Si dice che a Cracovia vivano 200.000 studenti, dove per studenti in Polonia si intendono solo ed esclusivamente coloro che frequentano l’Università. Anche questa è la Polonia.

Nonostante tutte le sue vicissitudini, la Polonia ha sempre rappresentato una felice eccezione nell’Europa delle guerre di religione, fin da quando, nel 1573, proclamò la tolleranza religiosa convivendo con i Protestanti e accogliendo poi gli Ebrei cacciati dalla Spagna. Aspetto questo che pagò caro nei secoli a seguire. Anche questa è la Polonia.

Dal 1795 alla fine della Prima Guerra Mondiale la Polonia scomparve dalla carta geografica dell’Europa e i suoi destini vennero affidati a tre paesi sostanzialmente diversi, Russia, Prussia e Austria.



PELEGRINAGGIO in POLONIA

Nonostante ciò, due elementi costitutivi contribuirono a mantenere sempre salda l'unità socio-culturale del paese: la piccola nobiltà da cui derivò il ceto intellettuale e la Chiesa cattolica che accentuò il suo ruolo di depositaria della cultura e della lingua polacca.

Anche per questo la Madonna Nera di Chestokowa è considerata la "regina" dei polacchi e la Sua venerazione ha qualcosa che va oltre la fede religiosa.

Dalla ricostituzione del paese alla Seconda Guerra mondiale, il quadro politico rimase fossilizzato nel conflitto tra la Sinistra storica rappresentata dal suo più grande eroe nazionale, Josef Pilsudsky, e la Destra storica di Roman Dmosky; poi arrivò il cataclisma bellico che iniziò proprio con l'occupazione della Polonia.

Il Paese resistette per due settimane all'assalto tedesco, come era previsto dagli accordi con gli alleati occidentali, Francia e Gran Bretagna. Poi i rinforzi occidentali previsti e promessi non arrivarono e il Paese dovette soccombere.

Non fu la prima né l'ultima volta nella storia che la Polonia dovette subire gli effetti dei mancati aiuti alleati; non fu la prima né l'ultima volta nella storia che la Polonia si sentì dire "noi non sapevamo".

Il 29 luglio 1942, in piena guerra mondiale, Edward Schulte, industriale tedesco e antinazista, comunicò agli alleati l'informazione che Himmler, durante un suo soggiorno ad Auschwitz in quel mese, aveva presenziato all'assassinio tramite Cyklon B di 499 Ebrei nel famigerato Bunker n. 2.

Accadde per i campi di sterminio tedeschi come accadde per gli eccidi di Katyn, quando, dopo la divisione del territorio polacco tra tedeschi e russi, migliaia di ufficiali e di soldati polacchi vennero massacrati dai sovietici.

Come accadde dopo la fine della guerra, quando il governo polacco in esilio a Londra venne escluso da ogni ruolo nella definizione della Polonia post-bellica, poiché le autorità sovietiche fecero esclusivo riferimento alle forze di resistenza dei comunisti polacchi (che rappresentavano un'estrema minoranza della resistenza e della società polacca). Fu per questo motivo, che l'esercito sovietico lasciò che i nazisti radessero al suolo Varsavia, come risposta all'insurrezione scatenatasi nell'agosto del 1944, standosene fermi ad aspettare sulla riva opposta della Vistola, in attesa degli eventi.

La Polonia moderna è quella che noi ricordiamo uscita dalle lotte di Solidarnosc di Lech Walesa e dal sacrificio di Padre Popieluszko, ma anche dalla testimonianza di vita di Papa Giovanni Paolo II.

Ed è proprio da qui che nasce la speranza e dove forse si può cercare la risposta alla domanda che ci siamo posti all'inizio.

Auschwitz e tutto quanto ci è stato raccontato delle nefandezze di cui è capace l'uomo, sono purtroppo sempre successe nella storia dell'uomo. Tutte le volte che l'uomo si dimentica di essere tale e si crede superiore agli altri uomini e crede di avere tutti i diritti su altri uomini e crede di essere diventato dio (anche se con la "d" minuscola), queste cose continueranno a succedere.

Continueranno gli Auschwitz, continueranno i sacrifici dei Massimiliano Kolbe e dei Jerzy Popieluszko, ma anche le sofferenze meno evidenti di tutti coloro che devono subire.

Ci facciamo impressionare dagli Auschwitz, ma non ci rendiamo conto che i cosiddetti "padreterni" vivono ogni giorno in mezzo a noi e praticano delle ingiustizie forse meno evidenti di quelle dei campi di sterminio, ma non meno capaci di infliggere sofferenze e dolori ad altri, magari su una popolazione meno numerosa, ma pur sempre appartenente allo stesso genere umano da cui provengono questi "padreterni".

Sono quelle situazioni, quelle guerre che non vediamo, ma che si consumano tutti i giorni, quando qualcuno si sente "baciato" da un suo, personale dio (anche qui con la "d" minuscola), che non ha niente a che fare con il Dio vero, con il Dio della misericordia, con quel Dio che forse non si manifesta ai sofferenti quando questi lo invocano, a quel Dio a cui anche Benedetto XVI ha chiesto "dove eri?", a quel Dio che però alla fine la risposta ce la darà.

E quando questi cosiddetti "superuomini" credono di aver ottenuto tutto e il consenso (falso) di tutti, solo perché molti altri tacciono, per paura o per interesse (tutti sapevano che la Germania stava attaccando la Polonia; tutti sapevano dei campi di sterminio, anche durante, non solo dopo; tutti sapevano che i Russi aspettavano la distruzione della Polonia vera), allora assistiamo alle peggiori nefandezze.

Ma proprio allora è importante la lezione della storia.

Tutti questi "superuomini", questi falsi "padreterni" passano, ma la storia continua, la vita continua, anzi la vita vera deve ancora venire.

La vita è dopo: ogni prova, ogni sofferenza, ogni ingiustizia può durare anche più del sopportabile, ma poi c'è una fine, c'è una fine come a questa vita, che è solo una parte della nostra esistenza, è un passo necessario per arrivare

PELEGRINAGGIO in POLONIA

alla vita vera, quella per cui siamo stati creati.

Recentemente ho visto una ricostruzione della vita di Albert Einstein (anche lui ebreo). Einstein si trova nell'Aldilà, seduto su una panchina con la moglie, la quale dice al marito *"il sogno è finito"* e Einstein le risponde *"sì, il sogno è finito, ma la vita comincia adesso"*.

Non sapremo mai se Einstein abbia mai detto queste frasi, ma chi gliele ha messe in bocca certamente ha scoperto l'essenza della nostra vita terrena.

Riprendo un concetto che faccio mio, regalo che mi faccio tra quelli che riporto da questi sei giorni in Polonia.

"Dopo la visita ad Auschwitz viene spontaneo invocare la giustizia di Dio.

Giustizia certamente ci sarà: non è indifferente il bene e il male di fronte a Dio. Noi fondiamo la certezza di una Sua giustizia su quanto Dio ha fatto ad un Giusto innocente, Gesù, risuscitato e riabilitato.

Ma v'è pure da tenere presente la misericordia di Dio. Suor Faustina (un altro esempio di bontà divina in questa terra polacca) qui in Polonia ne è divenuta la messaggera, nel bel mezzo del secolo dei genocidi (armeno, nazista, quello dei gulag staliniani, quello dei kmer rossi, le pulizie etniche dei Balcani - ma io aggiungerei anche la ricerca dell'annientamento delle menti attraverso gli strumenti del mondo moderno e le sopraffazioni psicologiche).

Anzitutto per richiamare - se si vuole realizzare la convivenza civile - non la vendetta (causa di ulteriori guerre) ma il perdono e la riconciliazione.

La parabola della zizzania dice che Dio cadenza la Sua giustizia al ritmo della misericordia perché aspetta e sollecita il ravvedimento.

Come Dio coniugherà giustizia e misericordia al giudizio finale, è mistero che solo Lui sa. Mistero che rispettiamo, pieni di fiducia.

Se crediamo alla Sua giustizia, dobbiamo anche credere e proclamare di più la Sua misericordia. E' il cuore più profondo di Dio (v. la parabola del Figliol Prodigo e della Pecorella smarrita)...



PELEGRINAGGIO in POLONIA

Sentiamo la giustizia, ma preghiamo per avere misericordia, perché... chi è senza peccato, scagli la prima pietra!".

Proprio dopo aver visitato Auschwitz, mi piace ancor più pensare al susseguirsi della storia e di certi fatti storici.

Prima della fine del secolo dei misfatti, dei genocidi, è arrivato un Papa da una terra che ha sofferto. Non è forse Dio che vuole dirci: *"Non temete mai, non abbiate paura, voi che soffrite, voi che subite le ingiustizie di altri uomini, voi che siete nati con grosse croci da portare: la notte finirà e il sole tornerà a splendere per voi e sarà anche più luminoso di quello di altri; tenete duro e sperate, io ci sono anche e soprattutto per voi"*. E' la prima parte del messaggio.

Ma v'è pure la misericordia di Dio. Così, dopo il Papa della giustizia, dopo il Papa della rivincita, è arrivato dalla terra che ha fatto soffrire altre terre, il Papa della Misericordia. Non sembra, questa, la seconda parte del messaggio? Non sembra che Dio ci parli una seconda volta e ci dica *"Niente vendetta, ma perdono e riconciliazione"*?

La terra che ha sofferto ha vinto sulla terra che ha fatto soffrire, ma entrambe hanno partorito due figli che si sono dati la mano e che si sono trasmessi il messaggio di Dio.

Io credo che, nell'attesa di incontrarlo e di sentire da Lui quello che Egli vuole da ognuno di noi, questi siano i messaggi che Dio ci manda in questa Valle di lacrime, lunga o corta che sia, bella o brutta che ci si presenti tutti i giorni, con più o meno sofferenze.

Sembra che Egli parli a noi che soffriamo, ad ognuno di noi che deve portare la propria Croce e ci dica: *"Non temere, tu che soffri, non avere paura, le tue sofferenze finiranno un giorno, io vedo tutto e più soffri ora, più gioirai dopo"*.

Ma nello stesso tempo sembra che parli anche a chi fa soffrire e gli dica: *"La mia misericordia è grande e può esserci spazio anche per te quando il giorno, quello vero, verrà"*.



Maurizio Amaglio



... meditando la PAROLA ...

(Testi e dipinti di don Carlo Tarantini)

«*Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?"*. Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto" ».

Questo testo - ascoltato durante la 'Veglia Pasquale' del corrente anno liturgico (B) - offre una preziosa opportunità per riflettere su una dimensione dell'esistenza umana poco presente in noi. Difficilmente poniamo tra le nostre priorità quel: **'Sapersi fermare'** che permetterebbe al nostro spirito di far affiorare il senso, la direzione, le intenzioni di quelle scelte, esperienze, attività, incontri... (che siamo inclini più a 'consumare' che a 'introiettare') per coglierne le profonde radici (la presenza del Padre) ed assaporarne i frutti maturi (l'amore fraterno). Nella nostra quotidianità noi - sempre preoccupati per gli impegni che ci assillano e troppo presi dai problemi che ci incalzano - siamo spesso **portati a identificarci** un po' troppo con le **'cose che facciamo'**. Questa mentalità - tanto diffusa nella nostra cultura occidentale - c'impedisce di scoprire, riconoscere e accogliere la dimensione più umana che abita in noi: **la presenza di quel 'Progetto'** seminato dal Creatore tra le pieghe del nostro cuore e nei solchi della storia. Naturalmente, chi possiede gli **occhi della fede** è favorito non poco nella **presa di coscienza** di quest'urgenza esistenziale, potendo riconoscere in se stesso la gratuità di una **luce- forza-sicurezza** che lo guida a operare - **nella verità e con libertà** - le opportune scelte e i necessari ripensamenti.

Pertanto, tu, ogni tanto... fermati e regalati uno **'spazio-tempo'** per **entrare in te stesso** e **rivisitare** fatti, incontri, dialoghi, relazioni, sentimenti, scelte, situazioni, silenzi... che hanno riempito i tuoi giorni. Solo così prenderai, seriamente e serenamente, coscienza del loro orientamento rispetto al significato che stai dando alla tua vita. Mentre **'le cose'** accadono, **non ti è facile cogliere:**

- Il loro grado di **autenticità** e la consapevolezza delle **finalità** che persegui.
- Il livello di **libertà** che dissimulano e l'effettiva **intenzione** che racchiudono.
- Come incidono sulla tua **serenità** interiore e sulla **responsabilità** delle tue scelte.
- Se procedono dal ciò che in te è veramente **vero, buono, bello, giusto**.
- In che misura han tenuto conto della priorità dei **rapporti relazionali** interpersonali che stai vivendo e, non da ultimo, quanta **fede** e **speranza** evangelica accolgono e comunicano.

Occorre, però, rivisitare **tutto** questo... con **tutto** te stesso - **mente, cuore, spirito, affetti, memoria, psiche, sensibilità, istinto**... e, se vuoi che il tuo cammino interiore - **per quanto lodevole ed efficace** - sia carico di **'speranza'**, devi **partire** dal **desiderio** di **incontrare** quell'unica **'Presenza'** capace di **promettere** - **attraverso e in tutto quello che fai** - una pienezza di **comunione**. Essa è l'unica in grado di donarti uno sguardo nuovo - **i Suoi stessi occhi** - per leggere gli **avvenimenti** facendoteli scoprire - **attraverso l'ascolto della Sua Parola** - come **Eventi** nei quali Essa stessa è protagonista con te.

Anche Gesù - *dopo la sua Risurrezione* - chiama gli apostoli a fare un percorso **a ritroso nel tempo**, invitandoli a **ritornare agli inizi** della sua missione, quando, in Galilea si era mostrato loro per la prima volta parlando del Regno di Dio presente e operante nella sua persona. Purtroppo, nei tre anni di vita con il Maestro essi non hanno compreso il senso dei suoi **gesti** e delle sue **parole**, fuggendo addirittura da Lui proprio nel momento in cui stava manifestando - *attraverso la sua passione-morte-resurrezione* - il compimento del Regno promesso. Così, il giorno di Pasqua, il Signore Risorto - *attraverso la parola dell'angelo* - invia le donne a riferire ai '**suoi**' che li sta aspettando in Galilea per **ripercorrere** - *ancora insieme* - quei tre anni da, rileggere però questa volta, alla luce della **fede Pasquale** (Mc 16,1-7). Anche nell'incontro con i discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35), Gesù - *che inizialmente essi non riconoscono* - utilizza il medesimo **metodo pedagogico**: rileggere gli avvenimenti della Sua vita pubblica alla luce delle Sacre Scritture. Così «... Egli disse loro: “Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?”. Si fermarono col volto triste. Uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: “Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. Domandò: “Che cosa?” »(vv.17-19a).

In seguito, il divino viandante chiede ai due di esporre i fatti che lo riguardano, così come li hanno visti e vissuti. Essi li descrivono, purtroppo, semplicemente nel loro succedersi naturale, senza leggerli con gli occhi della fede. Infatti «... essi gli risposero: “Tutto quello che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto” (vv.19b-24)».

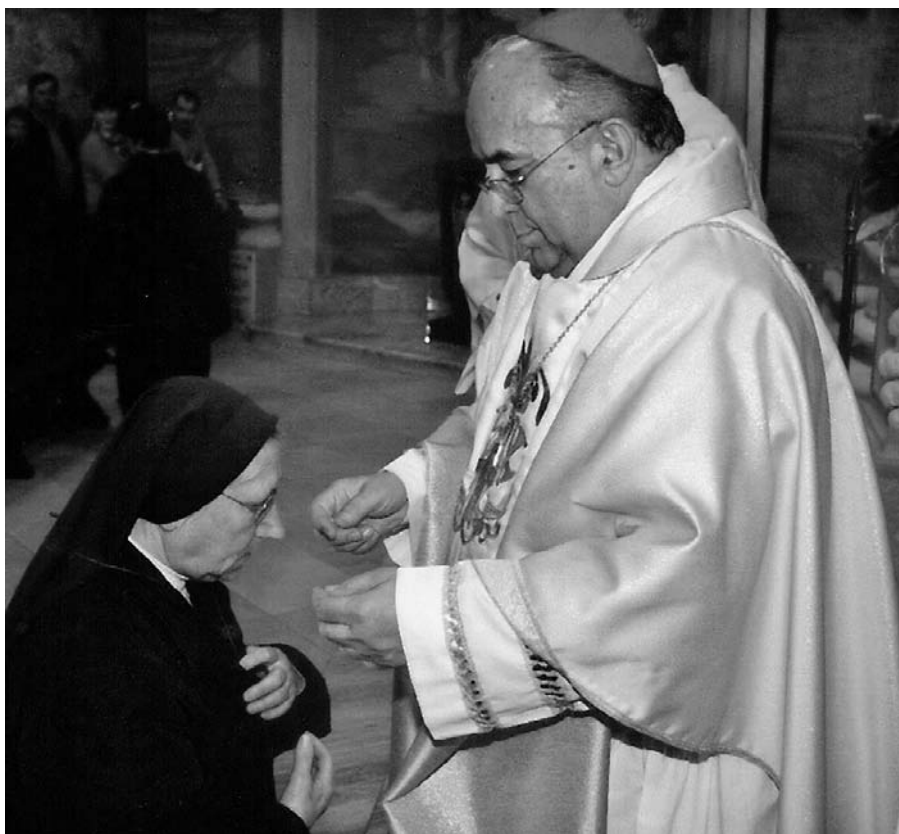
Subito, però, Gesù, così li riprende: «... “Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?” E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui” (25-27).

“Spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui”. Ecco la **conferma-risposta** evangelica a quella problematica che abbiamo tentato di mettere a fuoco con queste righe. Solo dopo aver permesso al Signore di rileggere e rivisitare - *attraverso le Scritture* - la vicenda 'Gesù di Nazareth' - *storia sempre attuale* - e aver colto il medesimo suo gesto dello spezzare il pane - *memoria di tante mense condive* - allora, e solo allora, si apriranno gli occhi e poter dire: «... “Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?” ... Poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane » (vv. 32.35).

Se desidero incontrare **Gesù, il Risorto, il Vivente** dentro la mia quotidianità e vivere la medesima esperienza dei suoi discepoli devo anch'io intraprendere quel percorso che, partendo dalla **mia Galilea** - *là, dove risiedo, che sarà sempre il punto di partenza della mia avventura con il Signore* - passa per la **mia Emmaus** - *luogo dove entro in me stesso accompagnato dalla Sua Parola* - per giungere alla **Sua Gerusalemme** - *città di Pace* - nella quale - *finalmente e pienamente riconciliato con me stesso* - assaporo la gioia di essere in comunione con Dio e di vivere in armonia con i suoi figli, sempre più miei fratelli.

Per scoprire tutto questo devo, però, regalarmi quello famoso '**spazio-tempo**' di cui si è parlato all'inizio.

Suor Silvana si racconta...



Mi è stata chiesta una breve presentazione: sono Suor Silvana, cappuccina di Madre Rubatto.

La mia famiglia di provenienza si chiama Locatelli ed è originaria di Solza: papà, mamma e otto figli (quattro maschi e quattro femmine). Era una famiglia molto religiosa. Il mio desiderio di farmi suora nasce quindi fin da bambina ed è stato sostenuto anche dall'esempio di mia sorella Giovanna che si è consacrata prima di me.

La scelta delle suore cappuccine di Madre Rubatto è determinata anche dal fatto che fin da ragazzina ho frequentato la loro casa a Ponteranica (per via di mia sorella).

All'età di 19 anni ho iniziato il

mio postulato presso la casa madre di Genova. Lì ho anche seguito corsi di teologia, catechesi e infermieristica, liturgia, ecc ...

La mia professione è avvenuta a

Genova e in varie parti della Liguria si è svolta la mia vita religiosa che è sempre stata caratterizzata dalla preghiera, dall'assistenza ai malati e ai bisognosi e dalla collaborazione alla vita parrocchiale, secondo l'ideale di Madre Rubatto.

Da circa tre anni sono stata destinata alla casa di Viale Zavaritt e quindi ho iniziato il mio mandato nel paese di Gorle dove mi trovo molto bene.

Collaboro con le attività parrocchiali (sono catechista, ministro dell'Eucarestia, visito i malati), vivo la mia vita di consacrata con le mie consorelle e spesso partecipo alle "missioni al popolo".

Le missioni sono dei progetti coordinati da due frati (Fr Michele Montemitro -Convento di Merate di Sabbioncello- e Fr Beppe Camino) nelle quali sono coinvolte fino a una cinquantina di suore e frati cappuccini che hanno lo scopo di sostenere le attività delle parrocchie bisognose



di sostegno e aiuto. Queste attività avvengono in coordinamento con il Vescovo e i sacerdoti locali.

Si tratta di attività come la visita alle famiglie, agli ammalati, i centri di ascolto, le confessioni, gli incontri con i ragazzi, le famiglie, i separati, i giovani, ecc. Per chi volesse saperne di più: www.fratiminori.it - info@fratiminori.it.

Ho iniziato queste attività nel lontano 1980 in obbedienza ai miei superiori. Queste missioni mi hanno talmente coinvolta e affascinata che, quando avevo tempo, ho sempre partecipato anche perché pensavo che per una consacrata come me fosse più che normale, anzi un privilegio, annunciare il Signore a tutti

quelli che incontro. La risposta della gente è sempre stata entusiasmante.

L'ultima di queste missioni aveva un bellissimo slogan: "Gesù bussava alla tua porta". Si è svolta dal 24 marzo a 5 aprile 2009 presso l'unità pastorale Valle Elnero (Cuneo) composta dalle parrocchie di Villanova, Roccaforte, Monastero, Fragorosa Soprana e Sottana. Lo spirito delle missioni è quello di fare incontrare il Signore nell'Eucarestia e nella Parola di Dio. Lui solo è capace di svegliare la coscienza degli uomini.

Un'altra missione è avvenuta nel decanato di Porlezza, nei pressi del lago di Lugano e un'altra ancora nella diocesi di Milano a Sesto San Giovanni in cui ha

partecipato anche l'Arcivescovo Dionigi Tettamanzi trattando anche di temi relativi alla sua lettera pastorale "Famiglia, diventa anima del mondo".

L'attività missionaria non è che la risposta all'amore con cui Dio ci ama. Il suo amore ci redime e ci sprona a farlo conoscere agli altri. Solo da Lui si possono attingere l'attenzione, la tenerezza, la disponibilità, l'interessamento ai problemi della gente.

Termino questa mia presentazione ringraziando il Signore per il dono della consacrazione. Voglio testimoniare che sono contenta e serena nella mia scelta, mi sento realizzata e invito le ragazze a riflettere sulla possibilità di dedicarsi al Signore "a tempo pieno".

Suor Silvana



**INTERMEDIAZIONI
SERVIZI
E INIZIATIVE
IMMOBILIARI**



Residenza Lucrezia

Gorle confinante quartiere Bajo, vendesi in costruzione ampi e signorili appartamenti in villetta tipo trilocali di 90 mq. con ingresso indipendente, taverna, giardino privato con porticato, lavanderia, box doppi, ed in mini palazzina trilocali e bilocali di varie metrature. Piani terra giardini privati. (possibilità personalizzare gli interni) ottime finiture con pannelli solari di capitolato.

Via Vittorio Veneto, 264 - 24030 PRESEZZO (BG) - Tel. 035.463190 - Fax 035.463191 - www.cegimmobiliare.com - cegimmobiliare@tin.it

VENDITA DIRETTA SENZA PROVVIGIONI

Maggio, il mese dei sacramenti...

...17 Maggio - Prime confessioni!



... 9 Maggio - Sante Cresime ...



... 3 maggio - Prime Comunioni



Ritiro seconda media

Trabucchetto
1 e 2 maggio

Che grande parola AMORE! Ha un significato enorme e non sempre si riesce a dimostrarlo, a viverlo e realizzarlo. Il Signore ce ne dona uno autentico: quello da cui scaturisce il nostro essere tralci legati all'unica vite; quello che cancella il nostro egocentrismo e ci insegna che prima di noi ci sono gli altri.

Noi siamo i tuoi tralci che porteranno frutto solo se restiamo uniti a Te. Ci chiedi di rimanere uniti, perché solo così potremo diffondere l'unico vero amore, quello che nasce da Dio e che deve caratterizzare i rapporti tra i discepoli. Ma l'amore chiede grandi sforzi, sacrifici e rinunce, se però con tenacia cerchiamo di non mollare la vite, stando uniti, condividendo, camminando nella stessa direzione, amando con i fatti e con la verità, ci avvicineremo sempre di più a Gesù Cristo, diventando così suoi testimoni d'amore. Scopriremo allora che l'amore e la preghiera sono gli ingredienti per vivere l'umanità. Lo spirito che con tanto amore ci hai donato, tra poco sarà effuso su di noi, perché rimaniamo per sempre in Te e Tu in noi.



Dio non ci chiede nulla di quello che

non possiamo fare. Lui vuole solo il nostro bene, anche quando ci sembra di non sentirlo, durante le difficoltà, le prove, le rinunce. In questi momenti abbiamo tante preoccupazioni, ma molti di più sono i segni della Sua presenza: la comunità, la preghiera, il pensare che il sacrificio porterà frutto, ma soprattutto affidarsi allo Spirito Santo. Questo è quello che dobbiamo sperimentare d'ora in poi: imparare a fidarci, affidarci e confidarsi con qualcuno che dall'alto ci guiderà: Dio.





Festa d'Estate del'Oratorio di Gorle

in Piazza Papa Giovanni XXIII vicino alla Chiesa

**Tutte le sere grigliata, polenta, patatine,
birra, vino, torte, musica dal vivo,
torneo di Wii, "Pesca & Vinci"**

12
giugno

venerdì

Specialità: **CASONCELLI**
Musica: **THE FAIL**

13

sabato

Specialità: **PESCE & SANGRIA**
Musica: **PROGETTO PATATA**

14

domenica

Specialità: **POLENTA TARAGNA**
Musica: **COMMON SOUL & ABERCROMBIES**
FINALE TORNEO Wii.
FESTA DI COMPLEANNO
del'ORATORIO

18 Maggio

Luca Messi V Ado/gio oratorio di Gorle

E' stato proprio un bel match quello disputato lo scorso lunedì 18 maggio presso l'oratorio, tra i nostri adolescenti e giovani (ma anche qualche mamma) e il pugile Luca Messi.



Per chi se lo fosse perso sappiate che è stato un incontro molto impegnativo per il pugile bergamasco più volte insignito di titoli tra cui due intercontinentali e due italiani.

I nostri ragazzi hanno saputo far tenere alta la guardia a Luca, per certo abituato a ricevere e rispondere ai colpi sferrati... no, no, non stiamo parlando di pugni, né tanto meno di duri colpi, ma semplicemente tante domande dettate dalla curiosità dei ragazzi e dall'opportunità, per certo non comune, di potersi confrontare con un Atleta con la A maiuscola.

Luca si è dimostrato molto disponibile e cordiale con i ragazzi e ha saputo mettersi in gioco nel rispondere a tutte le richieste, a volte magari anche un po' "imbarazzanti". Un ragazzo semplice, con una grande voglia di arrivare e una grandissima fiducia in sé stesso. Speriamo possa essere stato un esempio di tenacia per i nostri ragazzi!



Grazie mille quindi a Luca per la sua disponibilità e ad Emiliano che si è fatto promotore di questa bella iniziativa!

Continuano gli articoli che si propongono di far conoscere alcuni aspetti del nostro paese. Molte delle nostre vie sono intitolate a poeti e scrittori.

Via Ugo Foscolo

Ugo Foscolo, il cui vero nome era Niccolò, nacque nel 1778 a Zante, una delle isole Ionie, possedimento della Repubblica Veneta.

Il padre, Andrea, era medico, la madre, Diamantina Spathis, era greca.

Le sue origini greche lo portarono a sentirsi legato alla civiltà classica: nella sua poesia cantò spesso le bellezze dell'isola natia, che lasciò all'età di sei anni per trasferirsi con la famiglia a Spalato, in Dalmazia, dove frequentò i primi studi in seminario.

Nel 1788, alla morte improvvisa del padre, la famiglia ebbe gravi difficoltà economiche, che spinsero la madre a stabilirsi a Venezia, per cercare appoggio fra parenti e amici e dove Ugo la raggiunse nel 1793.

La scarsa conoscenza della lingua italiana spinse il ragazzo ad impegnarsi assiduamente negli studi classici e contemporanei: nonostante la sua povertà acquistò fama nella società veneziana grazie alla sua notevole cultura ed iniziò a comporre i primi versi.

Entusiasta dei principi della Rivoluzione Francese, dovette rifugiarsi per qualche tempo sui colli Euganei per sfuggire al governo veneziano, di stampo conservatore, che contrastava le sue posizioni libertarie ed egualitarie.

Ammiratore di Napoleone, scrisse l'ode *A Bonaparte liberatore*, dove esaltava il generale francese come portatore di libertà.

Rimase però profondamente deluso quando, con il Trattato di Campoformio, Napoleone cedette la Repubblica veneta all'Austria, cancellando tutte le sue speranze politiche.

Iniziò in questo periodo la stesura del romanzo epistolare *Ultime lettere di Iacopo Ortis*, lungamente rimaneggiato e pubblicato in varie versioni, sia in Italia che all'estero.

Nel 1803 pubblicò le *Poesie* che comprendevano due odi (*A Luigia Pallavicini caduta da cavallo* e *All'amica risanata*) e dodici sonetti, fra cui *Alla sera*, *A Zacinto* e *In morte del fratello Giovanni*.

Trasferitosi a Milano conobbe Parini e Monti. Nel tentativo di trovare un'occupazione che gli permettesse di svolgere il suo lavoro intellettuale, si arruolò come capitano aggiunto nell'esercito della Repubblica italiana.

Nel 1808, grazie all'interessamento di Monti, ottenne la cattedra di Eloquenza all'Università di Pavia, ma purtroppo il governo, dopo poco tempo, la soppresse.

Il carattere fiero ed insofferente del poeta lo portò ad un distacco dall'ambiente letterario milanese, creandogli una serie di inimicizie.



La rappresentazione della sua tragedia *Aiace* (1811), in cui la figura del tiranno Agamennone alludeva palesemente a Napoleone, non venne replicata e il poeta perse definitivamente gli incarichi di cui godeva.

Si spostò allora a Firenze, dove trascorse due anni sereni, in un ambiente amichevole, che lo portarono a scrivere con fervore il carme *Le Grazie*, ispirato e dedicato alla scultura di Antonio Canova e dove visse amori felici.

Tornato a Milano, dopo la sconfitta di Napoleone, cercò di inserirsi nel nuovo regime, ma non volendo rinnegare il passato si rifugiò prima in Svizzera e poi a Londra.

Qui fu accolto con benevolenza ed ammirazione ma in poco tempo sorsero attriti ed incomprensioni, persino con esuli italiani, e la sua situazione economica si aggravò ulteriormente costringendolo a vivere nei sobborghi più poveri di Londra.

Ammalato ed in miseria morì nel villaggio di Turnham Green nel 1827 a soli 49 anni. I suoi resti furono portati in Italia nel 1871 e sepolti in Santa Croce, dove riposano insieme a quelli dei grandi uomini da lui cantati, nella sua opera *Dei Sepolcri*.

La via Foscolo costituisce il collegamento che unisce via Libertà a viale Giulio Zavaritt giungendo di fronte al Santuario dedicato alla Madonna di Czestochowa: la denominazione è stata assegnata con delibera consigliare n. 76 del 25/10/1976.

(Cinzia e Pierluigi)




L'angolo della poesia

La poesia è spesso volte rappresentazione del dolore, della sofferenza, perché, ne sono convinto, le persone in sofferenza acquisiscono una particolare sensibilità ed un particolare bisogno di esprimersi che si riversa nella poesia. Ci sono poi persone, con una forza interiore tale, che pur nel dolore, riescono a infondere coraggio e speranza agli altri.

Questo mese pubblichiamo due poesie di Tilde Corazza, un'autrice sicuramente sconosciuta ai più, che ha iniziato a pubblicare le sue poesie nel 1989 sul quotidiano "Il cittadino" di Lodi, raccolte poi in alcuni libretti. Dalla prefazione della raccolta "Gocce di bene nel mare della vita", si legge che un'infermità la confina tra le pareti domestiche. Più avanti ancora si legge: "... in lei spicca il dualismo fragilità-volontà... da una parte la 'vulnerabilità' causata dalla malattia, dall'altra emerge tenacemente una forza di volontà impensabile in una donna...". E ancora: "In Tilde la poesia rappresenta una ragione di vita, un'arma contro la solitudine, ma soprattutto simboleggia un ponte lanciato tra le frontiere degli individualismi, che forza le porte chiuse per far entrare la luce della speranza".

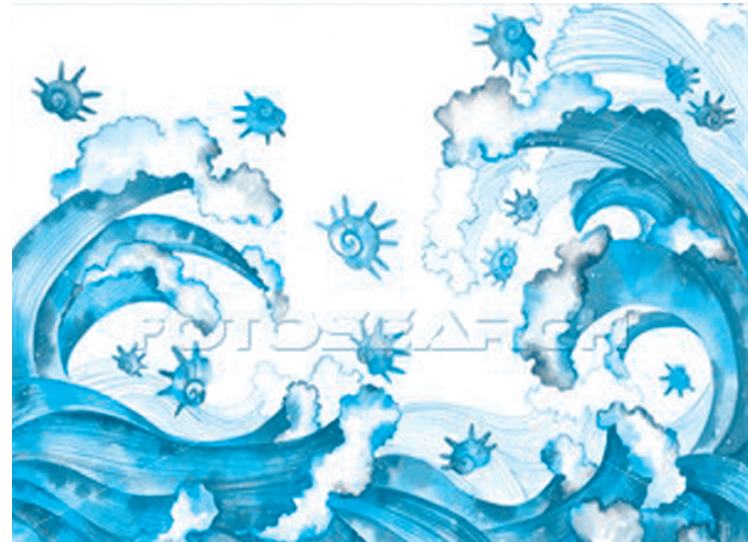
Le poesie che pubblichiamo, *Brindisi* e *Nel mare della vita*, aprono la raccolta. Sono un inno alla poesia e alla vita. Vita vissuta, *tenendo saldamente in mano il timone*, e non lasciata vivere passivamente.

Brindisi



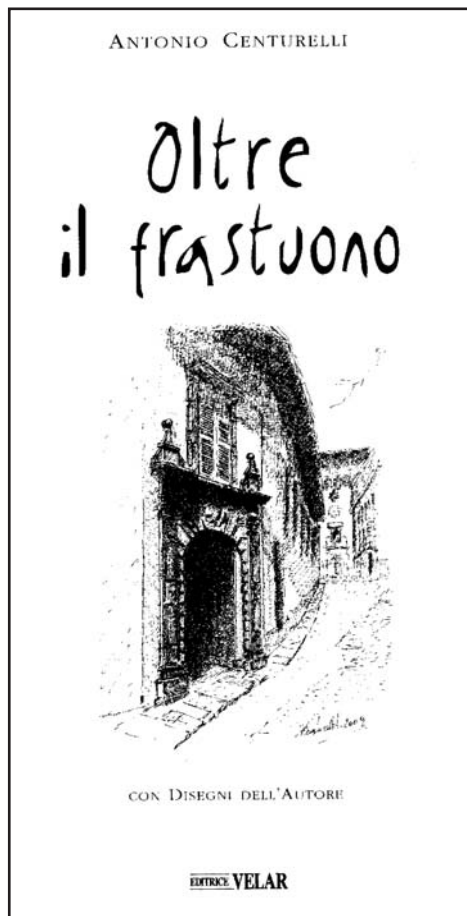
*Brindo alla poesia,
che nel dolore,
l'animo mio
conforta dolcemente
e fuga le tristezze della mente;
brilla negli occhi
e ride in fondo al cuore.
Ride nel mare, nell'aria,
serenamente.
E' del pensier, l'immagine vivente
ride alla gioventù, ride all'amore.
Vola nel sole
o mio pensier,
sorridi
che il pianto non migliora
la mia sorte...
Alzo il bicchier
e brindo a cuor sereno!...
Lungo il sentiero
della vita mia
m'accompagna
l'amica poesia.*

Nel mare della vita



*Voglio navigare
nel mare della vita
fra onde impetuose,
ben manovrando
l'invisibile remo,
fermo tenendo
saldamente il timone
verso l'ignoto lido
che m'aspetta.*

Oltre il frastuono



In un condominio di via Turati c'è lo studio artistico di Antonio Centurelli. Chi è questo signore poco più che settantenne, ma dall'aspetto giovanile? E' difficile definire una personalità così poliedrica: è un pittore, un poeta, un filosofo, e tante altre cose... Scrive pensieri come questo: *"La filosofial cerca la felicità/ che solo/ occhi infantili/ sanno vedere"*. Da qualche anno Antonio Centurelli sta pubblicando con l'editrice Velar, dei bei libri composti da brevi testi e splendidi disegni. In successione sono già usciti "Acquarelli di parole" - "Le ali dello Spirito" - "La voce del silenzio".

Da pochi giorni è disponibile un nuovo volumetto dal titolo "Oltre il frastuono".

Il libro si apre con una frase famosa di Immanuel Kant, che il filosofo tedesco ha voluto anche come epitaffio sulla propria tomba: *"Due cose riempiono l'animo di ammirazione e venerazione sempre nuova e crescente: il cielo stellato sopra di me, e la legge morale in me"*.

Dopo una dedica *"a Bergamo e ai miei concittadini"*, l'autore si augura che *"anche le pietre, cantando la loro storia, possano far vibrare le corde sottili dell'anima, perché gli uomini volgano lo sguardo all'universale e ascoltino la voce sussurrata dallo Spirito"*.

A seguire ci si imbatte in una raccolta di brevi ed efficaci testi poetici, impreziosita da meravigliosi disegni e non sai mai se devi sottolineare di più la capacità pittorica o la ispirazione poetica dell'autore, entrambe di valore.

Sfogliando il libro non è immediatamente evidente il legame tra la poesia e i bellissimi disegni che illustrano scorci famosi o sconosciuti di Bergamo Alta, ma forse questo legame non è neanche voluto dall'autore. Certo il titolo "Oltre il frastuono", può fra pensare a quel silenzio magi-

co che ti viene incontro per le antiche vie, quando non sono invase dalle folle vocianti delle notti di ogni fine settimana. La magia di Città alta parla a noi attraverso i disegni realizzati con grande perizia e pazienza, con tratti precisi e decisi, senza concedersi un solo errore perché il tratto a china non è correggibile.

Andare "oltre il frastuono" oggi è sempre più un bisogno di tutti per salvaguardare la propria salute fisica e spirituale, per diventare ancora capaci di silenzio, di riflessione, di preghiera. E' la condizione necessaria per vivere incontri veri, altrimenti impossibili, come per esempio l'incontro con se stessi e con Cristo. Scrive in proposito il nostro autore: *"Il silenzio/ culla dell'avvento/ eleva l'uomo/ al dialogo divino"*. E ancora: *"Davanti/ alla croce,/ in assoluto silenzio,/ medito/ sulla vita nuova /nell'amore"*.

Alcuni testi comunicano una speciale serenità e invitano al raccoglimento e alla meditazione: *"Come un naufrago/ s'aggrappa/ alla salvezza,/ così il fedele/ al rosario,/ simbolo/ della speranza"*.

Per concludere, non ci resta che suggerire ancora un paio di testi, invitando ovviamente ad una lettura integrale del libro, reperibile presso l'autore*.

"Nell'equilibrio/ degli opposti,/ la croce/ diventa/ il centro/ del vivere".

"La barca/ dell'umanità/ scivola sul mare/ delle miserie/ cercando l'approdo/ nell'abbraccio/ del Crocefisso."

*Centurelli Antonio, via Turati 2/e, Gorle. Tel. 035-657064





Children's Relief **Bethlehem**

Caritas Baby Hospital
 P.O. Box 11535, IL JerusalemùTelefon +970.2.275.86.00, Fax +970.2.275.85.01
 info@cbh-beth.org www.childrends-relief-bethlehemorg
 Bank Leurmi, Jerusalem, Acct. 600478/12

Betlemme 26.04.2009

Carissimi parrocchiani della Parrocchia di Gorle,

con questo nostro scritto vorremmo farvi arrivare il nostro grazie, unito al grazie di tutti i responsabili del Caritas Baby Hospital, nonché quello dei bambini e genitori per l'offerta da voi raccolta durante il periodo quaresimale (? . 4650).



Questo gesto di solidarietà e di

comunione ci parla tanto di attenzione e vicinanza verso questa realtà che sta tentando di alleviare le sofferenze dei "bambini Gesù" che arrivano ogni giorno qui.

E' come un ponte d'amore gettato in questa terra che vede anche muri di separazione. Un ponte costruito non con le mani, ma con il cuore e con la generosità di chi sa trovare strade per raggiungere i più deboli, i piccoli. A tutti voi il nostro grazie. Sentiamoci uniti nella preghiera al Dio della pace.



Fraternamente

Comunità suore terziarie francescane elisabettine
 del Caritas Baby Hospital

Questo BIMBO *clandestino* è NOSTRO FIGLIO

Sul frigorifero di casa mia sono appesi un po' di foglietti stropicciati e qualche adesivo. Ci sono le ricette di due primi piatti per principianti e i promemoria per non dimenticarmi gli appuntamenti, sbadato come sono. Ci sono le fotografie di alcuni momenti che non avrei dimenticato comunque. In mezzo a tutto, spicca un ritaglio di giornale. L'ho trovato per caso, un giorno di vento a Milano, qualche tempo fa. E' una fotografia a colori presa da un settimanale, è una fotografia che quando l'ho vista ho detto, lui è nostro figlio. Lui è un bambino, avrà tre, quattro anni, e i capelli che provano ad arricciarsi anche se corti. Rimane a sedere in modo composto, il tavolo gli arriva alla pancia e porta una felpa verde in cui sembra affogare, tanto è larga. Lui è un bambino curioso, guarda a destra, in alto, come se un adulto in piedi gli parlasse. Ha le labbra strette e gli occhi neri, una pelle così bianca che quegli occhioni scuri vengono fuori subito, e si portano dietro la gratitudine, e un po' di spavento. E adesso guardiamolo bene il



bambino, tiene stretto con una mano un cucchiaino che sorregge un sorso di latte e un mezzo biscotto al cioccolato. Con l'altra mano stringe una tazza, e la stringe come se qualcuno gliela potesse portare via. La protegge. Ha le dita delle manine pronte a difenderla, e il braccio attento a sollevare il cucchiaino fino alla bocca. E intanto, forse, ascolta chi gli sta parlando. Se lo fisso, mi fa sorridere, lui è nostro figlio.

Se lo fisso bene, mi fa stringere i pugni e mi annacqua lo sguardo.

Sotto la fotografia, la didascalia dice «Uno dei tanti clandestini appena sbarcati, accolto in un centro ac-

coglienza». Così faccio attenzione al suo collo, sottile e pronto a deglutire, e alle sua manine, piccole e magre.

Lui è nostro figlio, e lo sarebbe davvero se davvero sapessimo cosa vogliono dire quella tazza di latte e quel mezzo biscotto al cioccolato. Sono un segno, anzi no. Sono la verità. Di una miseria che spesso non ci immaginiamo nemmeno, e della possibilità che basta così poco a fare di un bimbo di tre anni un bambino con un futuro, un bambino che conosce il valore dell'incertezza. E che per questo, forse, lotterà per toglierla agli altri.

Ogni volta che torno a casa, la sera, e apro il frigorifero, lo guardo. Un'occhiata veloce che sembra mia, e invece è sua. E' lui che guarda me. Trattiene il sorriso, ce l'ha proprio lì, su quella bocca confusa. Certe volte rimango immobile perché la sua espressione incredula mi dà una lezione.

È una lezione che mi segue in strada, a lavoro, in testa. Mi fa usare le mani come si deve, per proteggere la mia tazza di latte e il mio biscotto intero.

Per capire fino in fondo quello che ho, quello che sono. Così, con quei due occhioni neri e grati, il bambino sconfigge la mia presunzione di uomo che crede di avere quasi tutto, e mi fa crescere la consapevolezza che tutto può finire. Per questo è nostro figlio, perché ci guarda dritti negli occhi. Ma non sa di farlo. Non sa che ci sta facendo riflettere su due parole: accoglienza e umanità. Difesa della vita, soprattutto. Vita che ha sempre più spesso il volto di chi ha la forza di scardinare le convinzioni dell'intolleranza. Da cui ci si deve ribellare, perché siamo tutti padri, siamo tutti madri. Di quegli occhi grati.

Marco Missiroli (da *Avvenire*)



Associazione di solidarietà

“OASI GERICO” ONLUS

Via Conventino 3, 24125 Bergamo

Tel. 42194111 fax 4219412

CF/PI 02975680163

“In verità vi dico: tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi Miei fratelli, lo avete fatto a Me” (Matteo 25,40)

Carissimo Don Franco,

sempre con grande gioia ringraziamo per **TUTTO QUELLO CHE FATE PER NOI.**

Ancora una volta sono state alzate verso di noi con umiltà le vele della speranza. Grazie al **SUO e VOSTRO** aiuto possiamo continuare a servire nella gioia i nostri fratelli della Casa Alloggio Oasi Gerico e tutti coloro che vi passeranno, perché nessuno viva più l'amarezza dell'abbandono.

E' sicuramente un grande segno di amore la stretta collaborazione che avete con noi: tutto ciò che ci accompagna sicuramente in una continua speranza forte e tenace di solidarietà.

“il nostro molto sarebbe il niente senza il poco di tanti...”

Cogliamo inoltre l'occasione per ringraziarvi dell'opportunità dataci di ritornare tra VOI e di poter vendere i nostri libri al termine delle S. Messe, dalle quali abbiamo raccolto la somma di 1334,35 euro.

Ringraziandovi ancora di cuore per aver risposto generosamente, con grande affetto e fraterna amicizia, vi abbracciamo tutti.

Paola, Cristina e tutti gli ospiti di Gerico.

GRAZIE! GRAZIE! GRAZIE!

Si ricorda che questo numero del bollettino parrocchiale
vale per i mesi di Giugno-Luglio.

Il prossimo bollettino uscirà all'inizio di Settembre
e varrà per i mesi di Agosto e Settembre.

Questo per rispettare la cadenza de “l'Angelo in famiglia” che,
come si sa, prevede dieci numeri annuali.

La redazione augura a tutti buone vacanze!

A presto



P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle
 ☎ 035-661579 - 📠 035-6590564
 ✉ gustinettiviaggi@virgilio.it
 www.gustinettiviaggi.it

Studio Arno s.r.l.
 Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
 Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a
 24020 GORLE (BG)
 Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

L'isola dei bambini
 Abbigliamento 0-16 anni
 delle migliori marche

Via Buonarroti 19/G - Gorle
 tel- 0354520098

HAIRSTYLE
 BY SILVIA
Afrodite

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
 24020 GORLE (BG)
 TEL. 035 662978

ORARI:
 MATTINO 9,00 - 12,00
 POMERIGGIO 14,00 - 19,00

ORTOFRUTTA RAVELLINI SNC



VIA MAZZUCOTELLI 5
 24020 GORLE (BG)
 INGROSSO 035.303134
 DETTAGLIO 035.295914

BAR



GEMINI
 night & day



P.zza Papa Giovanni XXIII, 16
 24020 Gorle (BG) Italy
 Tel. 035 / 661127
 chiuso domenica sera

Onoranze Funebri

CSF CENTRO SERVIZI FUNEBRI

Beppe e Alessandra Vavassori
 Via Dante, 21 - Seriate Via Roma, 25 - Scanzorosciate
 Tel. 035.664589 cell. 335.7120627

Gestore della Casa del Commiato
 Servizio Ambulanza 24 ore su 24

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE
 SABATO/PREFESTIVI: ore 18.30
 GIORNI FESTIVI:
 ore 8.00-10.00-11.30-18.30
 GIORNI FERIALI: ore 9.00-18.00

NUMERI TELEFONICI
 CASA PARROCCHIALE: 035.661194
 ORATORIO: 035.663131
 DON CARLO: 339.4449366

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08



PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

PIZZA & SFIZI



Via Papa Giovanni XXIII, 4
24020 - Gorle (BG)

Tel. 035/65.66.00

Apertura: 18,00 / 21,30
Chiuso il Martedì

Consegne a domicilio

*... E puoi partecipare
alla raccolta punti
per avere pizze in omaggio!!!*

Pompe Funebri Generali

*P.C.P. - Servizio
autoambulanze*

Telefono

035 511 054

TAPPEZZERIA RAVASIO

DI GIUSEPPE RAVASIO

✓ tappezziere in stoffa

✓ tendaggi

✓ salotti

✓ tende verticali

✓ moquette

✓ carte da parati



24020 GORLE (Bg)
Via Buonarroti, 37
Tel. 035.296260

ARTIGIANI DI TUTTA ITALIA, UBITEVI.



UTILIO SPECIALE
AFFARI

Le soluzioni che gli artigiani
stavano aspettando.

UBI Banca Popolare
di Bergamo